Il Sole 24 ORE

Data 06-08-2013
Pagina 36
Foglio 1 / 4

www.ecostampa.it

Metamorfosi gomma-plastica

L'innovazione ha seguito il continuo cambiamento dei consumi tradizionali

di **Cristina Casadei**

A dispetto del nome che nell'immaginario comune non viene associato alla tecnologia, la gomma-plastica è tra i settori che in questi ultimi anni sono stati maggiormente coinvolti dalla continua metamorfosi dei consumi tradizionali. Favorita senz'altro anche dalla crisi. Certo è che dalle aziende del settore escono prodotti che non possono essere sostituiti o non più utilizzati. Si pensi alle tubazioni per il trasporto dell'acqua e del gas, agli imballaggi alimentari o alle gomme per auto. Un tubo di plastica sarà sempre tale come una guarnizione di gomma ma solo in apparenza. Cambiano infatti pesi, performance, durata. Con una velocità diversa. Il punto di partenza si chiama sempre polimero, ma se «la gomma dal punto di vista dell'innovazione si muove con molta lentezza, la plastica ha invece molto più dinamismo», osserva Angelo Bonsignori, direttore della Federazione. L'industria della gomma ha senz'altro avuto un biennio difficile, dovuto soprattutto alla crisi interna dell'auto e dell'elettrodomestico. «La risposta nell'immediato è stata la delocalizzazione che ha portato molti fornitori a seguire le aziende che rifornivano nei Paesi in cui hanno delocalizzato – continua Bonsignori –. Nel lungo periodo invece si è cercato di lavorare su prodotti più innovativi. Si pensi a tutto il progresso fatto sugli pneumatici invernali».

I numeri fanno parlare di un 2012 che si è chiuso con una situazione negativa per il comparto gomma-plastica che è costituito da 5.500 aziende che occupano circa 140.000 addetti e genera un fatturato di circa 20 miliardi di Euro (all'incirca 6 miliardi la gomma e 14 le materie plastiche). «Lo scorso anno la produzione di articoli in gomma, pneumatici e articoli tecnici, è diminuita del 19% rispetto all'anno precedente – spiega il neopresidente della Federazione gomma plastica, Paolo Cittadini –. La produzione di articoli in materie termoplastiche, che in quantità rappresentano il 95% dei consumi, ha ceduto il 10% circa e negli ultimi sei mesi la diminuzione ha coinvolto, per la prima volta, anche i consumi "di base" e cioè gli imballaggi per prodotti alimentari».

Nei prossimi mesi saranno fondamentali «gli interventi capaci di dare una sferzata e costituire un momento di ripartenza, come per esempio quello sul costo dell'energia», cita il presidente di Assogomma, Ermanno Fugazza. Ad aggravare il tema dei costi ci sono anche le materie prime che «sono anticicliche – osserva Giorgio Quagliuolo, presidente Unionplast e Corepla –. Ormai nella stragrande maggioranza sono commodity e seguono l'andamento del mercato sottostando a fenomeni speculativi». Il mix di costi in rialzo e consumi interni in frenata ha chiesto al settore un cambio di direzione. In parte arrivato dalla ricerca di nuovi mercati e Paesi con cui lavorare, in parte arrivato invece dall'innovazione e dalla specializzazione nei prodotti di nicchia. C'è una evoluzione fortissima nei materiali ma anche nelle forme. Il mondo dei tappi ne è la dimostrazione più evidente. «Si pensi ai tappi per i brick del latte o dei succhi di frutta o a quelli antisofisticazione per i liquori che impediscono al barista disonesto di rabboccare una bottiglia di un liquore pregiato con un prodotto di bassa qualità», spiega Bonsignori. Ma anche quello delle confezioni in Pet che stanno conquistando sempre più prodotti. «Adesso siamo arrivati alla passata di pomodoro», continua Bonsignori.

Dal suo osservatorio di direttore generale della Ivg Colbachini che produce tubi in gomma, Dario Baessato racconta che «quest'anno il settore sta soffrendo per la bassa richiesta da parte del mercato. Gli ordinativi sono limitati e rivolti in particolare a prodotti speciali, di nicchia, per esempio nel settore chimico e alimentare. Sono venute a mancare le richieste di grandi volumi». Sembra venir meno anche la compensazione dell'export che nel 2012 per la gomma-plastica ha raggiunto i 13,1 miliardi di euro. «Per la componentistica gomma negli anni precedenti è emersa una grossa capacità di migliorare il posizionamento all'estero e compensare la caduta del mercato interno – interpreta Fugazza –. L'estero in questo momento non compensa più, ma se da un lato ci aspettiamo una ripartenza del mercato, dall'altro però le aziende soffrono per la riduzione dei margini. Nonostante questo mantengono gli investimenti».

Massimo von Wunster, amministratore delegato della Sirap Gema che fa manufatti in polistirolo per edilizia e imballaggio, conferma che «il mercato in termini di quantità non sta andando avanti. Per questo stiamo lavorando per migliorare i prodotti, creandone a maggior valore aggiunto, soprattutto in direzione del rispetto ambientale». Questo significa «riuscire a produrre una vaschetta per la carne con un peso minore che ha un *carbon footprint* inferiore e costi più bassi per i clienti. Ma anche caratteristiche tecniche che consentono una migliore conservazione del prodotto e quindi un minore spreco di cibo». Anche per il Pet, aggiunge Quagliuolo, si sta «facendo una progressiva riduzione di peso, aiutati dalla bontà del polimero, ma anche dalla tecnologia di stampaggio e soffiaggio, anche in collaborazione con i produttori di macchinari. Sempre mantenendo una perfetta impermeabilità». Sul fronte degli imballaggi alimentari, invece, è stato avviato un importante filone di ricerca «per gli studi sulla permeabilità all'umidità e all'ossigeno perché c'è un prodotto alimentare a cui film speciali possono conferire una *self life* più lunga», dice Quagliuolo.

Gli effetti sull'ambiente sono molteplici anche per le lastre in polistirolo espanso per l'isolamento termico nelle abitazioni. «Stiamo creando anche in questo caso prodotti a maggior valore aggiunto – continua von Wunster –. Soprattutto perché l'edilizia in Italia è in grande crisi e quindi a trainare questa parte della produzione è la domanda estera. E all'estero c'è una domanda di prodotti molto più complessi e performanti che hanno costi più alti e anche un impatto sul fatturato».

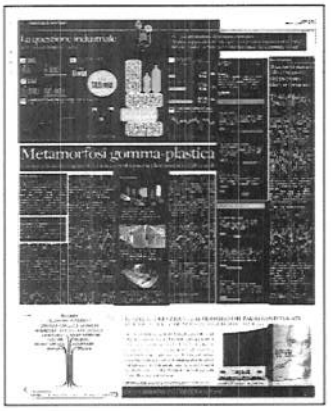
© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Alla voce «Made in», sezione Impresa & Territori
www.ilsole24ore.com

LO SBILANCIAMENTO

In passato le imprese del settore hanno migliorato il posizionamento all'estero, ma oggi l'export non compensa la caduta del mercato interno



060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

Il Sole 24 ORE

Data 06-08-2013
Pagina 36
Foglio 2 / 4

www.ecostampa.it

Nuovi traguardi

Il tappo sintetico alla conquista del mercato dei vini pregiati

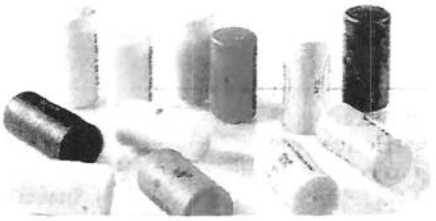
Per ora si può parlare di Sagrantino, Primitivo, Chardonnay Sauvignon, ma anche Pinot grigio, Valpolicella, Bardolino. L'obiettivo però si chiama Barolo. O Brunello di Montalcino. Una volta che il tappo sintetico potrà mantenere in un'atmosfera ideale, capace di apprezzarlo, il Barolo, potrà conquistare tutti i nomi più pregiati dell'enologia italiana. La strada percorsa è lunga oltre trent'anni e l'auspicio dei produttori è che lo sia un po' meno prima di raggiungere l'obiettivo più alto. «Il tappo sintetico nasce all'inizio degli anni Ottanta – ricorda Roberto Casini, presidente del gruppo tappi della Federazione gomma plastica e fondatore di Microcell – ma non ha successo perché i materiali erano rigidi e avevano prestazioni limitate che li rendevano inadeguati a imbottigliare il vino». Dieci anni di ricerca, ma anche il boom del vino e tappi in sughero prodotti con materia prima di bassa qualità che conferisce al nettare il terribile sapore di tappo hanno creato una prateria. Il sughero è una materia prima il cui approvvigionamento è deciso dalla natura. Una quercia da sughero prima di diventare produttiva impiega 30 anni. «Questo ha fatto sì che negli anni Novanta in coincidenza con l'esplosione del mercato vinicolo, si siano utilizzate anche parti del sughero non adatte, immettendo sul mercato chiusure inadeguate, quelle che appunto conferiscono al vino il sapore di tappo. È stato allora che la ricerca di prodotti alternativi ha fatto grandi passi in avanti», continua Casini. Oggi, in Italia, dei quasi due miliardi di bottiglie di vino, 400 milioni hanno tappi sintetici. Microcell ne fa oltre 100 milioni ed è tra le aziende più all'avanguardia: nel suo laboratorio a Rossano Veneto un ingegnere, un chimico e un fisico lavorano alacremente con un obiettivo molto ambizioso che si chiama appunto Barolo.

Oltre al superamento della barriera psicologica – il binomio vino e sughero sembra ancora inscindibile – il problema concreto delle chiusure sintetiche è «aumentare la barriera per gas e ossigeno – spiega Casini –. Se fino a quattro cinque anni fa si ottenevano ottime prestazioni su vini con beva di 8-10 mesi, adesso siamo arrivati a fornire tappi per vini con beva fino a 4-5 anni». Ma c'è ancora un'altra barriera da superare per i produttori. Normativa, questa volta. «Sui vini Docg non è infatti consentito l'uso di chiusure sintetiche. Il passaggio di alcuni vini, come per esempio il Morellino di Scansano da Doc a Docg ha sottratto una fetta di mercato importante». Chi, come Casini, produce questo tipo di chiusura, però non si scoraggia e piuttosto individua le risposte nella ricerca. «Noi stiamo ripartendo dai vini di qualità, ma è una ripartenza lenta. Ogni volta che diamo un tappo a un produttore di vino prima che lo acquisiti passano oltre due anni. Il tempo delle prove crea dinamiche molto lente». In questa lentezza, però, i produttori si sono aperti un varco nel Chianti e nel Soave. Entrambi sono vini Docg, quindi la normativa non consente l'uso di tappi sintetici. Per ora, però, confidano i produttori che confermano che sono già iniziate le prove su queste etichette. La scalata della piramide sembra irta di ostacoli e molto dura. Non più della determinazione di chi vuole portare il tappo sintetico sui vini pregiati.

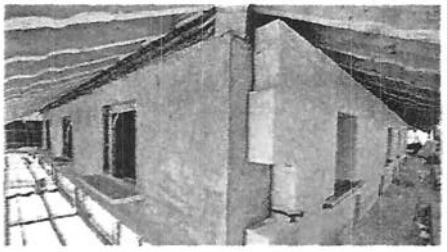
C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy



L'EVOLUZIONE DELLE CHIUSURE
I produttori di tappi sintetici sono alle prese con grandi sforzi in ricerca e innovazione per conquistare il mercato dei vini pregiati in Italia e all'estero



MIGLIORA L'ISOLAMENTO TERMICO
È aumentato lo spessore delle lastre in polistirolo per l'edilizia, mentre i consumi energetici sono anche dieci volte inferiori

OLYCOM

IMBALLAGGI PIÙ ATTENTI ALL'AMBIENTE
Le vaschette per gli alimenti sono sempre più leggere e performanti: questo significa un carbon footprint inferiore, costi più bassi per i clienti e migliore conservazione dei cibi

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it

IL RATING DEL SOLE

Il punteggio
Attraverso una griglia di 13 variabili ciascun settore è definito nei suoi punti di forza e di debolezza. La gomma plastica resiste grazie all'export e all'innovazione. Mercato interno e costo dell'energia i limiti attuali

IL GIUDIZIO

PUNTI DI FORZA

1
INNOVAZIONE
Sia per la gomma che per la plastica c'è una evoluzione fortissima sia nei materiali che nelle forme e una specializzazione in prodotti di nicchia

ALTA

2
INTERNAZIONALIZZAZIONE
L'export rappresenta una quota importante per i manufatti in gomma e plastica, anche se non riesce più a compensare il calo del mercato interno

BUONA

3
INVESTIMENTI R&S
Nonostante molte aziende soffrano per la riduzione della marginalità, tuttavia stanno mantenendo gli investimenti in ricerca e sviluppo.

MEDI

PUNTI DI DEBOLEZZA

1
MERCATO DOMESTICO
I consumi interni risultano in forte calo soprattutto nel settore dell'edilizia e sono la ragione del peggioramento dell'andamento del settore

BASSO

2
RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
Le aziende chiedono da tempo interventi per dare una sferzata al settore e costituire un momento di ripartenza per il settore, come per esempio quello sul costo dell'energia.

SCARSI

3
REDDITIVITÀ
Negli ultimi anni molte aziende della gomma plastica hanno dovuto affrontare la riduzione dei margini che rappresenta uno dei temi di maggiore sofferenza del settore

SCARSA

31. La produzione di gomma e plastica

Il calo a doppia cifra del 2012 per entrambi i comparti non si arresta: difficile risalire la china per 5.500 aziende e i loro 140mila addetti

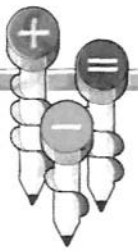
060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

Il Sole 24 ORE

Data 06-08-2013
Pagina 36
Foglio 4 / 4



La questione industriale

DOVE VA LA MANIFATTURA

NUMERO IMPRESE

Gomma 450

Plastica 5.000

NUMERO ADDETTI

Gomma 33.000

Plastica 105.000

FATTURATO DEL SETTORE
In euro

Gomma 6 mld

Plastica 13,5 mld

ESPORTAZIONI
In milioni di euro; anno 2011-12 e var. %

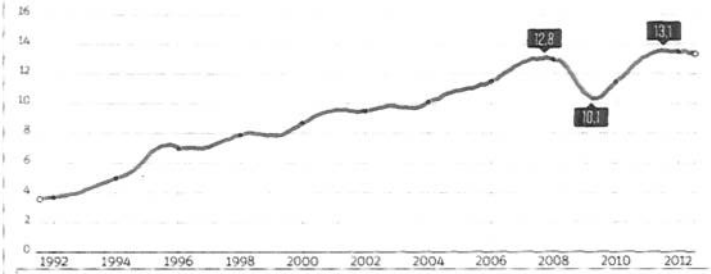
2011 ■ 2012

Articoli in gomma: 3.730,1 / 3.662,1 -1,8%

Articoli in materie plastiche: 9.568,4 / 9.504,1 -0,7%

Totale: 13.298,5 / 13.166,2 -1,0%

EVOLUZIONE STORICA DELL'EXPORT DI ARTICOLI IN PLASTICA-GOMMA
In miliardi di euro; aggiornamento a febbraio 2013



PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
Var. % stesso mese dell'anno precedente

Fonte: Federazione gomma plastica e Fondazione Edison

www.ecostampa.it

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.